

## *Newsletter dell'Associazione Italiana di Psicogeriatría*

**Dicembre 2012**

Care Colleghe e cari Colleghi,

il mese di novembre è trascorso velocemente, come sempre capita nella vicinanza del Natale.

Ho già discusso con voi il nostro Brain Aging, dal quale ho portato via un messaggio forte, cioè l'apertura di fiducia verso il futuro rispetto alla cura delle demenze.

In queste settimane si sono svolti anche i congressi delle nostre società "sorelle" (neurologia, psichiatria e geriatria); tre eventi di grande portata, che hanno ancora una volta confermato la vitalità delle problematiche che afferiscono alle funzioni cerebrali e in generale alle malattie croniche. Mai come in questi mesi l'enfasi appunto sulle malattie croniche è stata così viva!

Il 12 novembre si è svolta a Cernobbio una tavola rotonda - nell'ambito del consueto appuntamento sulla ricerca del Ministero della Salute- riguardante il futuro dei nuovi strumenti diagnostici per le demenze. Il seminario, organizzato da Giovanni Frisoni, ha coinvolto le principali società scientifiche del settore tra le quali l'AIP. Il mio intervento ha descritto la complessità del sistema di cure delle demenze in Italia e quindi l'importanza che le eventuali nuove procedure diagnostiche si inseriscano in questo scenario.

In questo mese mi è capitato di assistere all'Annual Lecture del Mulino tenuta dal prof. Enrico Giovannini, presidente dell'Istat. Ne riferisco perché la relazione ha dato un grandissimo respiro al ruolo della statistica nella società moderna se saprà interpretare la ricchezza della società e la sua complessità, evitando che i numeri siano la rappresentazione fredda di una visione parziale della realtà. Anche in medicina, ha detto Giovannini, se l'epidemiologia non sa parlare al cuore dei pazienti, oltre che alla loro testa, è destinata ad ottenere risultati modesti sul piano della salute. E' un insegnamento forte, in linea con quanto da tempo sosteniamo. Ascoltare queste considerazioni da parte di un esperto di dati di altissimo livello costituisce un punto di appoggio significativo per chi ha creduto nell'integrazione tra medicina delle prove di evidenza e medicina del mondo reale.

Altri stimoli che ho ricevuto in questo mese, e che voglio trasmettere ai lettori, sono derivati dalla partecipazione al 65° Congresso della Gerontological Society of America. Tra le molte indicazioni riguardanti -tra gli altri- gli stili di vita dell'anziano, l'eccesso di ospedalizzazioni, il ruolo sempre più rilevante della medicina (e quindi dei medici) nelle residenze per anziani, sono stato particolarmente colpito dalla lettura del dr. Fowler, autore del libro *Connected*, attualmente un best seller negli USA, perché descrive le reciproche influenze che si esercitano tra le persone, al di là di quanto normalmente pensiamo, e come queste influenze positive o negative abbiano un ruolo anche nel determinare la salute di chi vive vicino a noi. Importantissime le ricadute sulla vita dell'anziano, perché ancora più sensibile alle "connessioni". Il nostro approccio non può dimenticare questa problematiche anche sul piano clinico!

In questo mese Papa Benedetto XVI è andato in visita ad una residenza di anziani di Roma, ideata e gestita in modo innovativo dalla comunità di sant'Egidio. E' stato un evento epocale, perché il Santo Padre ha parlato in maniera libera del suo essere anziano e della sua vita. Provo a riassumere pur brevemente il significato del discorso del Papa, di grande significato sia per noi che ci occupiamo professionalmente degli anziani sia per chi vive questa età della vita.

Il primo passaggio è stata una dichiarazione semplice, ma molto incisiva: "E' bello essere anziani!". Il Papa inizia dicendo che talvolta la vecchiaia è il tempo della nostalgia, ma poi afferma che "in ogni età bisogna saper scoprire la presenza e la benedizione del Signore e le ricchezze che essa contiene". Mi trovo particolarmente sintonico con questa affermazione perché la vita si compie nel qui e ora, senza guardare né al passato né al futuro, valorizzando il tempo presente, che ha un valore assoluto e non è il prima o il dopo di un altro tempo. Poi il Papa afferma "non bisogna mai farsi



imprigionare dalla tristezza”; anche a questo proposito è necessario distinguere quando la depressione è una malattia, e quindi va curata in modo specifico con gli strumenti della medicina, e quando invece la tristezza è una condizione umana che deve essere affrontata a viso aperto da ogni uomo e donna, per capirne le cause e cercare di dare risposte adeguate. E poi il Papa prosegue: “Abbiamo ricevuto il dono di una vita lunga” e non dobbiamo considerarlo motivo di preoccupazione per la società e per le famiglie. Ogni cittadino non può non considerare la vita lunga come un vero dono! E il Papa a questo proposito commenta: “Chi fa spazio agli anziani fa spazio alla vita! Chi accoglie gli anziani accoglie la vita!”. Il Santo Padre conclude il suo saluto agli anziani con un'affermazione semplice e forte allo stesso tempo: “l'essere umano è relazionale”. E' ovvio il collegamento con il libro di ho scritto più sopra; è facile pensare ad una continuità tra le affermazioni della scienza e quelle che si collegano ad una visione completa e non parcellare della vita.

Infine due notizie di casa nostra.

Dal prossimo anno, e quindi con il n. 1, Psicogeriatría avrà una nuova veste editoriale ed una migliore organizzazione dei contenuti. Invitiamo tutti a leggere le norme editoriali pubblicate sull'ultimo numero del 2012 ( e presenti sul sito [www.psicogeriatría.it](http://www.psicogeriatría.it)) che riceverete a casa in questi giorni, come premessa alla preparazione dei contributi che attendiamo da tutti!

Infine ricordo ancora che la scadenza per l'invio degli abstract per le presentazioni dei poster al nostro XIII Congresso Nazionale è il 24 febbraio 2013. Come per l'anno scorso, mi auguro che le difficoltà economiche che investono il nostro mondo non riducano l'interesse dei soci per un'occasione di grande rilievo sul piano scientifico, clinico ed umano.

Marco Trabucchi